

# L'OSSERVATORE ROMANO

## CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma, franco a domicilio . . . . .	L. 25	L. 12	L. 7 50
Per tutta l'Italia . . . . .	L. 27	L. 14	L. 8 50
Per i paesi compresi nell'Unione postale . . . . .	L. 42	L. 22	L. 13 50
Per i paesi non compresi nell'Unione postale . . . . .	L. 52	L. 28	L. 16 50

I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

## LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via de' Burri, Num. 145

## UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.



## IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

## UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

## PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla Ditta **A. MANZONI & C.** — Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala, n. 16. — Parigi, rue Choron, n. 16.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Non praevalerunt

Uniquique suum

## OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE  
DOMINUS CONSERVET EUM  
ET VIVIFICET EUM  
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA  
ET NON TRADAT EUM  
IN ANIMA INIMICORUM EIUS

Roma, 7 Novembre 1887.

## BOLLETTINO POLITICO

Ieri, 6 novembre, fu giornata consacrata, in Italia, ai discorsi politici. Baccarini a Ravenna, Bonghi a Conegliano, Codronchi ad Argile, ciascuno per la sua parte, espressero le loro idee sull'andamento politico dell'Italia e indicarono l'atteggiamento che essi si dispongono a prendere di fronte al ministero. Se i fatti saranno conformi alle parole, si può fin d'ora argomentare che l'on. Crispi, alla riapertura della Camera, troverà dinanzi a sé una strada facile e piana, senza difficoltà e senza ostacoli, poiché quelli che gli potessero sorgere contro per parte dell'estrema sinistra, hanno valore così limitato che egli non avrebbe a preoccuparsene.

I discorsi dei tre onorevoli hanno tutti, presso a poco, la medesima intonazione, cioè a dire che tutti sono benevoli al ministero e all'indirizzo politico esposto dall'on. Crispi nel suo discorso di Torino; e, se qualche differenza è a notarsi tra l'uno e l'altro, essa dipende unicamente dalla posizione che i diversi oratori occuparono, occupano e credono o sperano di occupare nel Parlamento.

Così nel discorso dell'onorevole Codronchi troviamo una adesione pressoché incondizionata al programma dell'onorevole Crispi; in quello dell'onorevole Bonghi adesione simile, accompagnata tuttavia da una certa riserva, familiare del resto all'indole dell'oratore; mentre nel discorso dell'on. Baccarini, sotto le parole di adesione all'indirizzo politico del ministero, ci sembra scorgere una intonazione di autorità, quale più che ad un ministro passato si converrebbe ad un ministro futuro. Il suo non è semplicemente il discorso di un deputato, ma piuttosto il programma di uno che ha, o conta fra breve aver parte nel governo.

Quanto a ciò che il Baccarini ed il Bonghi hanno detto intorno alla questione ecclesiastica ne parliamo altrove.

Concludiamo: i discorsi pronunziati dai tre deputati furono quali si aspettavano, e non ci recano nulla di nuovo. La strada per la quale l'on. Crispi si avvia, per ora è sgombra di spine.

Della più alta importanza è il discorso pronunziato dal conte Kalnoky nella prima seduta della Commissione della Delegazione ungherica pel bilancio degli esteri. La parola del ministro austriaco era aspettata con certa ansietà dalla pubblica opinione in Europa, e l'aspettativa non è stata certamente delusa. Il conte Kalnoky ha parlato con un linguaggio chiaro, franco e improntato ad una fermezza che non poteva essere più adatta a produrre un eccellente effetto.

Se il discorso del trono poteva lasciare sulla questione politica, che oggi primeggia in Europa, qualche incertezza, questa scomparve. Non si può ora porre in dubbio che l'Austria è decisa di non permettere l'intervento di una sola potenza in Bulgaria; di volere che, in conformità del trattato di Berlino, sia assicurata ai bulgari la libera elezione del Principe, quantunque non riconosca come principe legale della Bulgaria il principe Ferdinando di Coburgo. Devono essere state accolte a Sofia con un sentimento di viva gioia le parole colle quali si dà sicurezza ai bulgari che il governo austro-ungarico è intento a loro procurare nuovi amici ed a favorire tutto ciò che può giovare al loro benessere ed alla loro prosperità.

In pari tempo il conte Kalnoky ha manifestato apertamente la speranza che la Russia sia per avvicinarsi sempre più alla politica seguita dal governo austro-ungarico negli affari d'Oriente. A conseguire uno scopo di sì alto rilievo, quale è quello di assicurare il mantenimento della pace tanto necessaria alle nazioni d'Europa, di somma efficacia è riuscita la risoluta condotta dell'Austria, quando più, quando meno coperamente, favorita dalla cancelleria germanica.

Un siffatto atteggiamento dove avere contribuito non poco a rendere più riservato il gabinetto di Pietroburgo. E infatti anche i più ardenti panslavisti, secondo le più recenti notizie, incominciano a raffreddarsi nel loro interesse simpatie che clamorosa-

mente mostravano per i bulgari, vedendo che questi non si lasciano smuovere dal loro proposito di voler conservata la propria autonomia, senza lasciarsi intimidire neppure dalle minacce che ad essi non sono, massime per l'addietto, mancate da parte della cancelleria moscovita.

Il linguaggio dei giornali dell'impero austro-ungarico esprime il favore con cui è stato accolto il discorso del conte Kalnoky del quale avremo di nuovo ad occuparci, tanta ne è l'importanza.

Il Parlamento francese ha approvato a maggioranza di voti la proposta Colfavre, la quale aveva per scopo di generalizzare la proposta dell'inchiesta, e abbracciando le idee propugnate dal deputato Jolibois, ha parimenti approvato che alla Commissione domani da eleggersi, vengano accordati i più estesi poteri.

Il ministro Rouvier si era dichiarato ostile ad una simile inchiesta, e si è sforzato di dimostrare l'inopportunità, per essere, esso ha detto, il governo risoluto di non tollerare abusi, che siano di nocumento al prestigio del regime repubblicano, e di non frapponere ostacoli alla libera azione dei tribunali e delle superiori amministrazioni, onde siano, ogni qualvolta occorrono, adottati i più energici provvedimenti a mantenere, nel più rigoroso rispetto, le leggi e ad assicurare, nei molteplici rami amministrativi, il più esatto adempimento dei doveri, a cui sono tenuti i pubblici funzionari.

Il risultato della giornata parlamentare del 6 corrente, che fu feconda d'incidenti, è che l'inchiesta, cotanto generalizzata, ritenuta per spacciata e per sepolta, non ostante che i nemici di Wilson dichiarino che ciò non permetteranno giammai.

## DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

## Le dichiarazioni del ministro Kalnoky.

Vienna, 5. — Il Comitato per gli affari esteri della Delegazione ungherese ha approvato, secondo la proposta del relatore Falk, la politica del conte Kalnoky, esprimendo unanime riconoscenza al ministro, ed ha pure approvato il bilancio degli esteri.

Il conte Kalnoky, rispondendo a parecchie interrogazioni concernenti la questione bulgara, disse:

« La soluzione di questa questione è indicata dal discorso del Trono e incontrerà certamente l'approvazione generale. Qualunque intervento di una sola potenza in Bulgaria deve essere assolutamente escluso. Bisogna considerare come un importante successo che l'intervento estero sia stato impedito finora e spero lo sia per sempre. Il principe Ferdinando di Coburgo si recò in Bulgaria non come il candidato di una potenza qualsiasi, ma come il candidato della Bulgaria. Il trattato di Berlino assicura ai bulgari la libera elezione del principe, ma chiede l'approvazione della Porta ed il riconoscimento di tutte le potenze. L'Austria-Ungheria riconosce sempre il diritto all'elezione del principe e riconosce il governo bulgaro come esistente di fatto, ma non può riconoscere il principe Ferdinando di Coburgo come principe legale della Bulgaria e non può quindi tenere con lui rapporti ufficiali. L'Austria-Ungheria sosterrà tutto ciò che possa favorire gli interessi ed il benessere dei popoli balcanici ed essa si sforza attivamente di assicurare loro degli amici fra le altre potenze.

« Ma la questione bulgara non è l'unica ragione d'inquietudine che domini la situazione. Kalnoky crede però che l'Austria-Ungheria e la Germania con la loro politica di pace, seguita da alcuni anni, abbiano fatto una fortunata propaganda e che l'adesione dell'Italia e l'identità di fini della Inghilterra diano a sperare anche da questo lato un appoggio politico alla pace in Oriente e debbano considerarsi un felice sintomo dell'attuale situazione. Soggiunge che cerca e cercherà sempre di mantenere colla Russia relazioni tanto buone quanto è possibile. Quindi queste relazioni sono oggi certamente amichevoli. Non cesserà di sperare che si realizzi lo scopo a cui ha sempre aspirato, cioè che la Russia si avvicini più che abbia fatto finora, alle aspirazioni pacifiche e conservatrici delle potenze centrali, affinché i due popoli vicini possano, rassicurati, considerare l'avvenire ».

Nella discussione del bilancio degli esteri parecchi oratori apprezzarono l'alta importanza dell'adesione dell'Italia all'alleanza delle potenze centrali.

Il conte Andrássy disse che non si può mai abbastanza altamente apprezzare tale adesione.

Csernatony dichiarò di annettervi specialmente grande valore, perché egli, che conosce personalmente l'on. Crispi, è convinto che questi è più riservato che il suo predecessore, e perciò considera il passo fatto dall'on. Crispi come significativo, non soltanto per l'unione delle tre potenze, ma anche per l'adesione di altre.

Anche il conte Apponyi, che approvò la politica del ministro a nome dell'opposizione moderata, rilevò l'adesione d'Italia e l'attitudine simpatica dell'Inghilterra come avvenimenti che influirono favorevolmente sulla situazione generale.

Londra, 7. — I giornali applaudono al discorso di Kalnoky e constatano che l'Inghilterra divide effettivamente le vedute dell'Austria-Ungheria riguardo alla Bulgaria, ma non nascondono che le simpatie inglesi resteranno puramente platoniche. Essi sperano che il principe di Coburgo approfitterà della situazione per consolidare il suo governo.

## La questione ministeriale in Francia.

Parigi, 5. — Camera. (Continuazione). Rouvier, rispondendo a Cuneo d'Ornano, smentisce energicamente che l'affare delle dimissioni di Grévy sia stato oggetto di un naggio politico contro Grévy. (Applausi al Centro. Mormori all'estrema Sinistra).

Il ministro Rouvier si era dichiarato ostile ad una simile inchiesta, e si è sforzato di dimostrare l'inopportunità, per essere, esso ha detto, il governo risoluto di non tollerare abusi, che siano di nocumento al prestigio del regime repubblicano, e di non frapponere ostacoli alla libera azione dei tribunali e delle superiori amministrazioni, onde siano, ogni qualvolta occorrono, adottati i più energici provvedimenti a mantenere, nel più rigoroso rispetto, le leggi e ad assicurare, nei molteplici rami amministrativi, il più esatto adempimento dei doveri, a cui sono tenuti i pubblici funzionari.

Il risultato della giornata parlamentare del 6 corrente, che fu feconda d'incidenti, è che l'inchiesta, cotanto generalizzata, ritenuta per spacciata e per sepolta, non ostante che i nemici di Wilson dichiarino che ciò non permetteranno giammai.

## L'imperatore Guglielmo.

Berlino, 6. — L'Imperatore ha passato una buona notte senza provare alcun dolore. S. M. si mostrò stamane alla solita finestra quando sfidò la guardia del palazzo. Ricevette poscia il Principe Enrico, il generale Albedyl ed il conte H. di Bismarck.

## La terza partenza per l'Africa.

Napoli, 6. — I vapori Bengala, Florio e Bosforo sono salpati per Massana con due battaglioni di cacciatori, due compagnie del treno ed una compagnia di sanità.

Le truppe furono accompagnate all'imbarco dalle musiche dei reggimenti della guarnigione.

Il colonnello di San Martino fu accompagnato e salutato a bordo dalle autorità. Una folla grandissima salutava ed applaudiva dal Molo.

## Le ferrovie bulgare.

Sofia, 6. — È arrivata la prima locomotiva che inaugura la nuova ferrovia. In occasione del fausto avvenimento ebbe luogo una grande festa con un banchetto di 400 coperti.

## Il terrorismo in Inghilterra.

Londra, 7. — La polizia ha interdetto qualunque dimostrazione e discorso nelle strade pel 9 corr. nella occasione della processione del lord Mayor.

Il direttore delle carceri di Tillamore ordinò ad O'Brien d'indossare l'abito dei prigionieri. O'Brien vi si rifiutò dicendo che resisteva anche alla forza. Fu chiamato un medico il quale dichiarò che sarebbe pericoloso, visto lo stato di salute di O'Brien, d'impiegare la forza; allora il direttore cedette.

## La convocazione della Skupcina.

Belgrado, 7. — Il giornale ufficiale pubblica un akase che convoca la Skupcina per il 27 corrente.

## Il conte Nigra.

Vienna, 6. — Il conte Nigra, ambasciatore d'Italia presso il governo austro-ungarico, è qui ritornato.

## In viaggio per l'Africa.

Porto Said, 7. — L'Archimede, il S. Gotardo, il Sumatra ed il Polcevera sono qui giunti.

## Salute a bordo perfetta.

Porto Said, 7. — Il piroscafo Scirio, della Navigazione generale italiana, proveniente da Napoli, giunse ieri, diretto a Massana.

## Il governo malgascio e la Francia.

Parigi, 6. — Secondo un dispaccio da fonte inglese, che l'agenzia Haas riproduce con riserva, il governo degli Hova notificò alle potenze che hanno un trattato col Madagascar, che esso eccorderà l'Enequatur ai consoli, anche se non presentati dal Residente francese.

Il corrispondente inglese soggiunge che il Residente è stato richiamato in Francia.

Parigi, 6. — Una Nota dell'agenzia Haas smentisce le notizie dal Madagascar pubblicate stamane a Londra circa una pretesa comunicazione fatta alle potenze dal governo degli Hova.

## Le truppe alpine e i deputati savoiaresi.

Parigi, 5. — I deputati Savoiaresi chiesero di essere intesi dalla Commissione dell'esercito sulla situazione delle frontiere alpine sgarnite di truppe.

## Tumulto e violenza.

Parigi, 7. — Il Prefetto del dipartimento del Nord, per impedire che avesse luogo un'altra dimostrazione contro Spuller, a Douai, aveva fatto occupare ieri da truppe la stazione e tutti i dintorni della ferrovia. Non vi fu alcun serio incidente al momento del passaggio di Spuller. Però 250 dimostranti si recarono quindi alla sottoprefettura e ne ruppero i vetri con sassate. La gendarmeria disperso i dimostranti.

## Cronaca del mare.

Montevideo, 6. — Il piroscafo Marco Minichelli, della Navigazione generale italiana, è da qui partito ieri, diretto a Genova.

## L'episcopato veneto al S. Padre

## Beatissimo Padre,

Quantunque la nostra piena adesione ai comandamenti, disposizioni, desideri di Chi siede al governo supremo della Chiesa cattolica, Vi sia nota abbastanza, e per le dichiarazioni esplicite, e per le prove di fatto, che, come è stretto nostro dovere, Vi abbiamo dato in molte occasioni; pure lo svolgimento degli eventi, le mal fondate speranze di un'incondizionata conciliazione ostentata specialmente da pubblicisti liberali e le conseguenti illogiche argomentazioni, il bisogno continuo di far sentire ai popoli che i Pastori tutti sono un cuor solo ed un'anima sola con Voi in tutto ciò che riguarda il bene della Chiesa e delle anime; ci stimolano a rinnovarvi l'espressione spontanea e profonda dell'intera nostra adesione a tutto quello che nell'alta Vostra sapienza credete necessario al governo del gregge di Gesù Cristo.

Beatissimo Padre. — In questo decennio quasi compito del Vostro glorioso Pontificato, Voi avete tante volte reclamato, per necessità del Vostro altissimo Ministero, quella indipendenza, quella libertà, quei diritti che Vi furono usurpati, impediti, dalla Rivoluzione trionfante e sempre più minacciosa. Questi reclami, che con miti sensi di evangelica carità, rivolgendovi a quest'Italia che amate con singolar diligenza, avete fatto anche nella stupenda Allocuzione concistoriale del 23 maggio decorso, Voi, quasi a smentire le gratuite e caluniose interpretazioni date alla caritatevole Vostra Parola, ripeteste in quello splendido Documento che è la Lettera diretta al signor Cardinale Rampolla, Vostro Segretario di Stato, in data 15 del passato giugno.

A quei reclami e dichiarazioni divenuti pubblici al cospetto di tutta la Chiesa, noi umilmente aderiamo di tutto cuore, riconoscendo, e dal fatto, e dalla Vostra augusta Parola, l'assoluta necessità per la Chiesa che al supremo Suo Capo, il Vescovo di Roma, sia restituito il dominio sopra di un territorio reale, alla cui conservazione, per l'indipendenza del Potere spirituale, oltreché per altri giusti motivi, è obbligata la S. V., come quella dei Vostri Predecessori, da indeclinabili giuramenti.

Di questa necessità, a provare la quale basterebbe la sola dichiarazione di Colui che siede al governo della Nave di Pietro, sono persuasi i Vescovi tutti col loro Clero e coi veri credenti; di essa parlano da parecchi lustri innumerevoli e dotte opere anche del laicato cattolico, ed opuscoli che vedono del continuo la luce, ed ottime pubblicazioni periodiche; di essa non possono non essere persuasi gli stessi avversari: i quali, mentre asseverantemente vanno ostentando quella libertà ed indipendenza, che vogliono far credere di avervi assicurata piena e perpetua, ricono-

scono con ciò stesso il bisogno di una indipendenza e libertà assoluta davanti al mondo per il Pontefice Sommo della cattolica Chiesa.

Beatissimo Padre! Noi esultiamo di cuore con Voi nel vedere come all'avvicinarsi della Solennità Giubilare della Vostra Sacerdotale Ordinanza, il mondo tutto si commuove entusiasticamente così che pareva non potersi neppure sperare in tanta nequizia di tempi. Questo grande fatto che attesta la fede e la carità dei popoli verso l'Apostolica Sede e la filiale riverenza verso l'Angelica vostra Persona, è chiarissimo argomento a provare che il mondo è con Voi, ch'esso approva ciò che Voi approvate, condanna ciò che Voi condannate, e reclama per il bene della Chiesa quanto il Capo di Essa, il Vicario di Gesù Cristo, nell'altissima Sua Sapienza e Provvidenza reclama.

Sia lode a Dio, il quale, a corroborare la fede nei popoli, dimostra così splendidamente la vitalità della Chiesa cattolica, nell'atto stesso che potenze avversarie si adoperano per ispegnere e farla credere disperata, avvilita.

Noi con tutta l'effusione del cuore, rallegrandoci colla Santità Vostra del glorioso trionfo a cui Dio L'ebbe riservata, pronti a dare il sangue e la vita per la causa di Cristo e di Voi Suo Vicario in terra, ci confidiamo ch'Egli voglia render compiti i desideri Vostri e di tutta la Chiesa, a trionfo della Religione, a bene della società, a salvezza dei popoli; e prostrati dinanzi a Voi, imploriamo per noi e per le anime alle nostre cure affidate l'Apostolica Benedizione.

Venezia, 30 ottobre 1887.

Di Vostra Santità

Un decemmi obbi mi ossequi servi e figli  
+ DOMENICO CARDINAL AGOSTINI, Patriarca di Venezia.

+ CARDINAL CANOSSA, Vescovo di Verona, suffraganeo.

+ GIOVANNI M. BERENGO, Arcivescovo di Udine.

+ SALVATORE BOLOGNESI, Vescovo di Belluno e Feltre, suffraganeo.

+ GIOVANNI ANTONIO FARINA, Vescovo di Vicenza, suffraganeo.

+ LODOVICO MARANGONI, Vescovo di Chioggia, suffraganeo.

+ GIUSEPPE APOLLONIO, Vescovo di Treviso, suffraganeo.

+ GIUSEPPE CALLEGARI, Vescovo di Padova, suffraganeo.

+ DOMENICO PIO ROSSI, Vescovo di Concordia, suffraganeo.

+ SIGISMONDO BRANDOLINI-ROTA, Vescovo di Ceneda, suffraganeo.

+ ANTONIO POLIN, Vescovo di Adria, suffraganeo.

## A MENTANA

I lettori troveranno in altra parte del giornale ciò che fu detto ieri a Mentana. Come al solito si presero a pretesto i morti di vent'anni fa, per lanciare l'insulto periodico al gran vivo del Vaticano. Oramai quando si scrive commemorazione patriottica, si sa quale n'è lo scopo e quale vi sarà il linguaggio. Ma questa volta coloro che hanno oltraggiato il Papa, hanno oltraggiato anche i soldati italiani che partono per l'Africa; e le due cose andavano perfettamente d'accordo. Chi getta ogni giorno un pugno di fango sopra ciò che vi ha di più alto e di più nobile sulla terra, non può aver nell'animo quel tanto di elevatezza che è necessaria per comprendere e rispettare il soldato. D'altra parte è bene che sia accaduto così. In un paese come il nostro in cui il disprezzo per il Papa è predicato come condizione necessaria del patriottismo, bisogna che questo patriottismo così fabbricato sveli finalmente agli occhi dei ciechi, di che putrida abiezione si nutra.

## Il giornale « Truth » intorno alle cose d'Irlanda

Una corrispondenza da Londra, parlando dell'Inviato Pontificio, Monsignor Persico, richiama l'attenzione su di un brano d'articolo pubblicato dal giornale Truth, e fa rimarcare che il detto giornale è uno dei più radicali d'Inghilterra, e che perciò la sua testimonianza è al di sopra di ogni sospetto di pariti ecc.

Ecco le parole del suddetto giornale nel suo numero del 2 corrente:

Durante il suo giro a traverso l'Irlanda, che ora volge al suo termine, Mons. Persico ha avuto l'occasione di conoscere e condizione di signori e signore irlandesi. Egli ha goduto della ospitalità dell'Alfa e dell'Omega (politicamente parlando) degli ecclesiastici irlandesi cattolici. Egli si è fermato coll'Arcivescovo Croke e ha destinato col Padre Healy, fra gli ospiti invitati a riceverlo dal simpatico e cortese Vicario di Bray vi furono il Principe Edoardo di Sassonia Weimar e Lord Ashbourne. I corrispondenti, i quali si presero il fastidio di scandagliare le vedute di Monsignor Persico sull'Irlanda, non mostrano altro che la profondità della loro propria avventatezza. Mons. Persico non ha ammesso nessuno nella sua confidenza. Le sue vedute saranno comunicate verbalmente al Papa, in un colloquio privato, al quale è sommamente improbabile che possa essere presente qualunque rappresentante della stampa.

Detto articolo dimostra l'imparzialità e la grande oculatezza e prudenza usata da Monsignor Persico nella sua difficile missione in Irlanda.

## IL VATICANO NEI DISCORSI DI IERI

Non si ha il testo preciso del discorso di Baccarini a Ravenna, né di quello del Bonghi a Conegliano. Pel primo ci serviamo del resoconto abbastanza esteso della Tribuna, pel secondo di quello della Stefani e stralciamo i punti che riguardarono il Vaticano. Il Baccarini

Della questione, non ecclesiastica, ma puramente vaticana, dice che, mentre il presidente del Consiglio la considera questione interna, egli la ritiene piuttosto questione estera, perché nulla vi può essere di più estraneo per noi delle aspirazioni nazionali del capo del Vaticano. A ragione del resto, l'on. Crispi considera questa una malattia da curarsi colla libertà. Sì, egli esclama, rispetto per rispetto, e libertà assoluta per la Chiesa, anzi per le Chiese, ma sempre, non mai fuori dei limiti del loro spirituale ministero.

## Il Bonghi poi:

Rispetto al Papato, crede la nostra politica erranea. Noi dobbiamo isolare da ogni altra — perché in realtà ha carattere singolare — la questione del Papato col regno. Dobbiamo mostrare al clero ed al laicato cattolico, che non v'è punto bisogno di una situazione al Papa diversa dalla presente, perché le istituzioni religiose, che essi hanno a cura, sieno rispettate.

La nostra legislazione ecclesiastica è dura in alcuni punti: l'ultima legge sulle decime è stata improvvida ed iniqua. Così andiamo contro alla nostra mèta.

La legge delle guarentigie può essere in qualche punto modificata, chiarita utilmente per tutti. Non si deve dire di non volerlo fare in nessun caso. I non possumus sono cose da preti, non da uomini di Stato. Intanto non bisogna permettere al clero nessun intrigo o movimento in favore della restituzione al Papa di un potere temporale, e i diritti lasciati alla potestà sacra (?) dalla legge sulle guarentigie nella collazione dei benefici esercitarsi con costanza.

Nulla d'inaspettato essi contengono. Il Baccarini, dopo la volgare accusa di antinazionalità nel Papa, ripete l'idea del Crispi e promette la libertà della Chiesa, ma partendo dall'idea che sia stata libertà quella concessa finora, e che, conservando le leggi da cui fu in modo durevole oppressa, possa esser fatta libera da un contegno amministrativo del governo piuttosto che da un altro. Del resto persiste nel Baccarini il criterio fondamentale con cui gli uomini del suo colore si regolano riguardo alla Chiesa. Benevolenza ed omaggio non mai; se lo Stato se ne ha da occupare sarà per reprimere l'attività. Se di ciò non vi sarà occasione, lo Stato manterrà verso di essa una indifferenza sprezzante.

Il Bonghi, uomo meno schiavo dei pregiudizii giacobini e spirito assai più moderno del Baccarini, comprende la



necessità di tenere a calcolo la forza della Chiesa, epperò s'accorge che la politica ecclesiastica attuale è dissennata, se pure non si scandalizza a vederla malvagia. Quindi critica alcune leggi di persecuzione: considera le guarantigie come imperfette e meritevoli di emenda; ma si ferma lì, non badando che il battere questa breve strada è inutile, perchè la pace fra lo Stato e la Chiesa, che sembra essere la sua meta, sta più lontana: e sono passi sciupati quelli che si fanno per una via quando alcuno si arresta prima d'essere arrivato. Del resto, egli che sprezzava il *non possumus* e dissuade lo Stato dal prometterlo come formula sua, si è impaurito di quelle colonne d'Ercole che innalza da sé negli ultimi articoli della *Nuova Antologia*, ed ora a Coneygliano si va ripetendo con docilità fuor di luogo il veto d'oltrepassarle.

o. i.

#### Il nuovo Vescovo di Fulda

Togliam dalla *Kölnische Volkszeitung* le seguenti date biografiche relative al nuovo pastore di Fulda, Monsignor Weyland.

Egli è nato ad Hadamer il 13 marzo 1826, ordinato sacerdote il 6 settembre 1848, e nominato cappellano in Oberursel il 1° ottobre dello stesso anno. Fu poi successivamente a sacro ministero in Rennerod, Höchst e Francoforte: il 1° settembre 1858 era chiamato come coadiutore in Lorch ed un anno dopo a Wiesbaden, ove ottenne la nomina di parroco il 1° settembre 1861. Dopo due anni veniva investito della carica di decano; nel 1863 dal defunto Vescovo Blum era nominato consigliere ecclesiastico e riceveva dal S. Padre la nomina di prelado domestico l'11 agosto 1882. Fu conosciuto da tutta Germania per le condizioni che si crearono a Wiesbaden in seguito alla pubblicazione della legge sui vecchi cattolici. Il giorno della domenica delle Palme del 1876 dovette abbandonare ad un esiguo numero di vecchi cattolici la stupenda chiesa parrocchiale e la parrocchia. L'anno decorso però, tanto la chiesa quanto la parrocchia furono restituite ai cattolici.

#### Esposizione Vaticana

Anche la piccola diocesi di Castellana ha voluto, al pari delle altre insigni diocesi d'Italia e di tutto il mondo cattolico, dimostrare al Padre comune de' Fedeli, per la prossima solennità del di Lui Giubileo Sacerdotale, l'omaggio del suo profondo filiale affetto, inviando i seguenti doni:

Una pianeta in seta *amoiré* con corrispondenti stola, manipolo, borsa e velo, ricamata ricamata in oro, portante lo Stemma dell'immortale Leone XIII, opera eseguita dalle suore del convento di S. Chiara di Castellana, dono dell'esimio monsignor Vescovo Fra Giordano De Nittis, e del Comitato diocesano. — Un velo omerale della medesima stoffa e similmente ricamato in oro, dono dello stesso convento di S. Chiara. — Un grazioso cuscino ricamato in seta con fregi d'oro, dono della divota signorina Simeoni di Palagiano. — Due tovaglie per altare di lino finissimo e un gran numero di corporali, palle e purificatori orlati di graziosi merletti, lavori e doni delle Chiesette e Cappuccinelle di Castellana e delle Benedettine e suore di Sant'Anna di Massafra. — Sei bellissimi *bouquets* di fiori artificiali di svariate forme e colori, vagamente intrecciati, lavoro e dono delle suore benedettine di Massafra. — Un quadro ad intaglio in cartoncino *bristol* rappresentante la Vergine Addolorata, paziente lavoro delle Allieve delle menzionate suore di S. Anna di Massafra. — Un altro bellissimo quadro, stupendo lavoro di ricamo in oro, rappresentante i simboli della Passione, che contornano una graziosissima figura della Madonna di Pompei, colla dedica, anche ricamata in oro, al glorioso Pontefice del Rosario, dono della suora Matilde Casulli, della Benedettine di Massafra.

#### Discorso dell'on. Bonghi.

(Ag. Stefani.)

Coneygliano, 6. — L'on. Bonghi spiega perchè abbia preferito discorrere in una sala che a un banchetto. Tratterà semplicemente quattro punti che gli paiono i principali nella situazione presente dell'Italia.

Il primo è la politica estera. Questa dice buona nell'Europa centrale e nella penisola balcanica. L'on. Crispi continua l'on. Di Robilant. Se la pace è meno assicurata quest'anno che gli anni scorsi, per essersi la Russia discostata dalla Germania e dall'Austria-Ungheria, pure si può far conto che non sarà turbata. In Oriente l'Italia tiene le prime parti e le potenze tutte gliel'assentono. Restiamo dunque liberi di attendere all'impresa d'Africa. Se il concetto del governo non è in tutto chiaro, pure le parole dell'on. Crispi assicurano che non entreremo in Abissinia e l'accettazione della mediazione inglese mostra che abbiamo mire molto modeste. Questa, a ogni modo, non sospenderà le operazioni militari. E per ora pio e doveroso, inviando a poi ogni discussione su quello che ci convenga fare in fine, augurare la vittoria ai nostri soldati. Il bilancio, senza contare i 20 altri milioni che forse occorreranno per l'Africa sino a giugno prossimo, si troverà in disavanzo di circa 60 milioni.

Non sappiamo come provvederà il Ministero: intanto l'on. Bonghi si dichiara contrario ad ogni nuova imposta ed aumento d'imposta od a creazione di nuovi debiti, eccetto per le guerre africane. Nel rimanente il bilancio si deve pareggiare con economie e col restringere la costruzione

delle ferrovie quasi in tutto ai mezzi che fornisce l'entrata ordinaria annuale, se si vuole continuare a conto dello Stato; ovvero commettere la costruzione e concedere la proprietà alle tre Società che esercitano la rete dello Stato. Ammette, però, l'aumento di dazi d'importazione a fine piuttosto economico che fiscale: per esempio il dazio del grano a cinque lire.

Rispetto al Papato, crede la nostra politica errata. Noi dobbiamo isolare da ogni altra — perchè in realtà ha carattere singolare — la questione del Papato col Regno. Dobbiamo mostrare al Clero ed al Laicato cattolico, che non v'è punto bisogno di una situazione al Papa diversa dalla presente, perchè l'istituzione religiosa, che essi hanno a cuore, sieno rispettate. La nostra legislazione ecclesiastica è dura in alcuni punti: l'ultima legge sulle decime è stata improvvida ed iniqua. Così andiamo contro alla nostra meta. La legge delle guarantigie può essere in qualche punto modificata, chiarita, utilmente per tutti. Non si deve dire di non voler fare in nessun caso. I *non possumus* son cose da preti, non da uomini di Stato.

Intanto non bisogna permettere al clero nessun intrigo o movimento in favore della restituzione al Papa di un potere temporale, e i diritti lasciati alla potestà laica dalla legge delle guarantigie nella collazione dei benefici esercitarli con costanza.

Entrando a parlare delle sue relazioni col ministero, dice di non avere nessuna ragione di opporsi all'on. Crispi; essere naturale che questi si trovi dov'è, e di averci egli nelle mani dell'on. Depretis, anche prima che morisse l'on. Minghetti, era morto. Le leggi che si dice dover fare l'oggetto principale della sessione prossima, possono essere tali che egli debba accettarle, compreso l'allargamento del suffragio amministrativo, se non è soverchio ed è circondato di garanzie che spiega.

Non crede però possibile, almeno per conto suo, la formazione di quei due partiti che si dicono necessari e dei quali l'uno deve dire sempre sì e l'altro sempre no. Egli dirà qualche volta sì e qualche volta no.

Anche la composizione attuale del ministero non è tale che uno si possa ragionevolmente comportare nello stesso modo con tutti i ministri.

Del resto, quei due partiti non sono sempre possibili; e non vi ha ministero grande che non li abbia disfatti e rifatti.

Pur troppo, l'on. Crispi s'è mostrato nel suo discorso di Torino più innanzi in questo dell'on. Depretis; e non vi ha per ora nessuna sicurezza, ch'egli vorrà o non rassicurare al Peel, al Palmerston, al Gladstone e neppure al Disraeli.

Si può aver fiducia però, ch'egli, uomo di dottrina, correggerà l'andamento del governo parlamentare in molti punti dov'è viziato, e lascerà correggere il regolamento della Camera e governerà con energia e manterrà l'ordine soprattutto in Roma, dove è di suprema importanza che non sia turbato e che l'espressione del sentimento cattolico sia assolutamente libera. Non c'è sinora ragione di credere, ch'egli sia tratto dal suo passato a favorire influenze torbide di progressisti, radicali, socialisti; almeno i segni ch'egli vi possa essere indotto, sono leggieri e pochi.

Sicché si può essere ministeriali, quanto a lui, per ora; ma ministeriali non a occhi chiusi, ma aperti.

Finisce: Le condizioni d'Italia non sono tutte tristi, né tutte liete; e, se ci guardiamo attorno, vedremo che tutte le nazioni hanno le difficoltà loro, e non sono le maggiori le nostre. Le nostre le vinceremo, di ciò ho sicura speranza, una speranza che mette in me vecchio tanto ardore nell'anima, che mi par di essere in grado di comunicarlo a tutti quanti voi giovani, additando a' vostri occhi quella Italia avvenire, ricca, prospera, rigogliosa, unita di dentro, rispettata di fuori, moralmente feconda, intellettualmente potente, che mi ride e brilla nella fantasia non ancora stenta.

#### Discorso dell'on. Baccarini.

(Ag. Stefani.)

Ravenna, 6. — Sono presenti al banchetto in onore dell'on. Baccarini oltre 450 convitati, fra cui gli onorevoli Gamba, Caldesi e Toaldi.

Delle numerose adesioni si legge quella data per lettera dall'on. Cairoli.

Polettì, a nome del Comitato, invita l'on. Baccarini a parlare.

L'on. Baccarini ringrazia i suoi elettori che mai sempre conservarono la loro cara e preziosa fiducia. Quante volte, anche con suo sacrificio, credette opportuno di portare la sua parola per sostenere le parti dei suoi amici politici, lo fece. Nel suo collegio invece sentì il bisogno di un liberalissimo giudizio come di famiglia.

Non fa programmi perchè non spetta a lui di farne. Per le sue aspirazioni conferma quanto disse nel suo discorso di Bologna.

Ma, come crede che non si discaro sapere quale sia il suo giudizio sull'attuale ministero e sul programma manifestato, così si affrettò a cogliere l'occasione per soddisfare a tale desiderio.

Fu detto che gli antichi partiti morirono a piedi del Campidoglio. Fu una formula inventata per giustificare un tentativo infelice. In essa di vero c'è solo che gli antichi partiti deposero in Campidoglio le armi che surrirono alle omeriche lotte che condussero al compimento sostanziale, se non ideale, della patria.

Lo svolgimento della fase civile non può non risentirsi della fretta con cui si pose mano alla unificazione legislativa ed amministrativa. In questa fase è intuita una composizione anziché ricomposizione di parti politiche; ma a base d'uniformità, non di confusione d'idee. All'Associazione progressista di Bologna nel 1881 parlò di questo naturale movimento derivante dalla scemata

efficacia dei partiti storici, movimento che si sarebbe compiuto senza scosse e in modo benefico senza l'opera distruttiva che seguì la famosa tornata del 19 maggio 1883. Oggi ebbe ragione il presidente del Consiglio quando dichiarò ritenere utile opera quella di affrettare e sviluppare tale ricomposizione nell'interesse delle istituzioni costituzionali.

Ma con quali criteri sarà fatta?

Solo chi sente il bisogno di prolungare l'equivoco può prendere abbaglio. Cita la frase detta da Crispi a Torino: *Il mio passato sanno tutti quale fu; ad esso nulla ho da togliere, desso nulla debbo obliare*. Non è lecito quindi ai politici di buona fede ignorare le opinioni dell'on. Crispi in argomento, avendolo esso con mirabile uniformità cento volte enunciate. Cita brani di discorsi dell'on. Crispi a Palermo nel 1882 e nel 1883. Cita pure le parole pronunciate dall'on. Zanardelli nella tornata del 19 maggio 1883, sulla fedeltà dovuta dagli uomini politici ai loro antecedenti ed ai loro amici.

Il periodo parlamentare, che incomincia, non potrà pertanto non divenire l'antitesi provvidenziale di quello trascorso nell'ultimo quadriennio, ed a suo avviso avrà aiutatori, oltreché tutti, o quasi, l'antica falange di sinistra, anche molti di coloro che per la temperanza d'indole avrebbero potuto adagiarsi nel partito moderato, ma che tuttavia pensano i tempi inoltrarsi così velocemente, che anche le idee dell'odierno partito progressista di governo parranno omai ad alcune gradazioni del partito liberale, idee conservatrici.

Ma sulla via così tracciata, per aprire la via al partito di sinistra, egli sente non tanto di potere, quanto di dovere seguire il ministero.

Ma taluni obiettano non bastare le affermazioni generali a chi vuol toccare con mano per credere. E sia pure.

Il dubbio illumina, ed il presidente del Consiglio pensa bene quando fida nella forza delle idee e quando spera conquistare gli alieni colla loro convincente attuazione.

Ma quale il programma?

Basta quanto ha detto il presidente del Consiglio a Torino sulla *perfeibilità dello Stato*, per togliere la illusione di vedere continuata la mala pratica che permette ai deputati di gabellarsi per quel che non sono.

A questo concetto non s'accostano i conservatori. Nè è concetto di scuola conservatrice quello che, se dovessi impedire gli eccessi demagogici, nemmeno la libertà è parola così vaga da soggettarsi alle restrizioni della paura. L'on. Crispi che nulla ha da togliere e da obliare del suo passato, ha fino a ieri sostenuto che la monarchia per conservarsi vegeta e sicura deve democratizzarsi per costituire il popolo nella sua unità, colla disparizione delle classi. La democrazia col Re invocava Garibaldi; e Crispi aggiungeva — questa è la formula dell'avvenire.

Il presidente del Consiglio, sulla questione sociale, pensa occorrere, coll'emanazione dell'operaio, l'assicurazione della vita materiale, l'educazione, l'insegnamento, il provvidente soccorso nella sventura.

Come esplicitamente pratico del programma di sinistra, l'on. Crispi ha fin qui enunciato queste massime:

1. Senato elettivo. — 2. Camera senza impiegati con indegnità ai deputati. — 3. Responsabilità dei ministri e di tutti i pubblici funzionari (io aggiungo dei deputati). — Sindaco e presidente della deputazione provinciale elettivi. — Elettori amministrativi gli abitanti del comune, i quali hanno la capacità civile e non sono immeritevoli per indegnità e delitti. — 6. Correzione dell'attuale legge sulla stampa da lui chiamata abbastanza illiberale. — 7. Emancipazione del pubblico ministero dalla dipendenza del potere esecutivo, e data alla magistratura quell'autorità che le vien tolta dal governo colle traslocazioni e cogli onori.

Il presidente del Consiglio affermò non essere per tali riforme tutti i momenti opportuni; linguaggio commendevole in quanto l'opportunità non deve confondersi coll'opportunità ispirato al tornaconto personale.

Senza dubbio, quindi, poche o molte, ora o poi, le riforme saranno di tipo progressista, rendendo sempre più vera e cara la promessa dell'on. Crispi alla Sinistra parlamentare di Napoli:

« Sponderò con voi questi anni che ancora mi restano per l'attuazione del programma del nostro partito. Il governo non sarà meno per questo, dell'intera e per l'intera nazione, essendo massima fondamentale il governo, per tutti, ma coll'appoggio del proprio partito.

Animo, dunque, uomini leali di ogni parte della Camera. Voi specialmente, gioventù parlamentare, che non avete con irrevocabili precedenti, impegnato l'avvenire, siate francamente uomini del vostro tempo. Voi non avete più innanzi nè trasformismo nè pentarchia. Due soli pentarchi informano il governo, e sono quelli più adatti a rappresentare il momento politico della patria.

Voi potete essere utile alla nazione, la nota profonda della tattica politica, che, per l'armonia del suono, abbisogna di note estreme. Rinforzate, non come destra, ma come ala destra, l'esercito ministeriale. Il grosso dell'esercito è formato da un pozzo, ma sarebbe desiderabile che rinforzasse la estremità di sinistra quel manipolo di valorosi, che entrano alla Camera persuasi coll'illusione di non essere chiamati né ad un plebiscito, né alla Costituzione per disputar forme di governo, ma per curare gli interessi del paese, eppure sterilizzano l'opera propria col mantenerla separata da ogni altra.

Codesti valorosi sarebbero pur sempre la nota acuta che non permetterebbe al governo di addormentarsi cooperando a raggiun-

gere un altro compito assegnato già dall'on. Crispi alla democrazia, quello di adoperarsi perchè abbia e conservi il governo del paese.

Restano i conservatori, non quelli che volentieri separerebbero il Re dalla Patria, perchè di tal peste non v'ha in Parlamento; ma quelli di spirito moderno, o moderati di antico stampo che, per indole, coerenza e dignità, non possono imbarcarsi col partito ministeriale.

Nobili combattenti hanno ancora rispetti condottieri; cresceranno di numero e troveranno seguaci nell'interesse delle istituzioni quanto meno sarà nascosta la loro antica e in vari incontri gloriosa bandiera. Essi serviranno efficacemente come volante regolatore del moto. Intanto i tempi vengono a noi. È dovere di tutti lasciar correre regolarmente la macchina parlamentare dovendo a tutti premere il normale funzionamento delle istituzioni.

E, pensando coll'on. Crispi, che fummo tutto d'accordo nell'antico programma del partito e c'impegnammo ad attuarlo, anche per quel che riguarda il programma sente non di potere, ma di dovere seguire il ministero.

L'on. Baccarini conclude: Le poche parole che benevolmente ascoltaste mostrano la via per la quale continuerà ad inoltrarsi il vostro deputato. Esse vi provano che anche se non volessi per elezione, dovrei per coerenza seguire il ministero. Povera sarà forse più di prima l'opera mia nel nuovo periodo politico. Voi la giudicherete quando, presto o tardi, sarete chiamati a dare il vostro giudizio sovrano nell'urna elettorale.

Intanto da questa mia città dove nacquerò i miei figli, dove mi si aperse la mente all'amore della scienza e della patria, da mia provincia che confondo in un'eguale espansione d'affetto, da questo tripode, per vostra benevolenza inalzatosi in cospetto dell'augurio di cittadino, di concordia il più fervente, il più riconoscente saluto.

Prima di chiudere il suo discorso l'on. Baccarini si trattiene sulla politica estera.

Egli dichiarò di affrettare col desiderio il giorno in cui il progresso avrà fatto tanta strada da stringere le nazioni e tutta l'umanità nei rapporti più stretti d'amicizia e di fratellanza.

Intanto bisogna prendere questa politica quale è, mantenendola più che è possibile sulla via che le origini del nostro riscatto hanno tracciato, plaudente quando essa tiene questa, non solo per l'Oriente, ma per tutti i popoli.

Riguardo alle alleanze colle potenze centrali, ricorda quanto ebbe a dire alla Camera l'8 maggio 1885, aggiungendo che, se è destino dell'Italia di accostarsi a queste potenze, deve farlo nei limiti delle necessità difensive e come adempimento del compito che Virgilio additava ai romani: *Pacis imponere morem*. Ma una pace che spenga veramente, e non soffochi solo, ogni incendio di guerre fratricide anche nel più lontano avvenire.

In quanto ai rapporti fra l'Italia, la Francia e l'Inghilterra, rinnova i voti da lui espressi nel maggio 1885, specialmente per ciò che riguarda la Francia, che non si è peritosa di offendersi con atti indegni di una grande nazione, il che non ha prodotto in noi tutti quell'odio che aveva incautamente seminato, il quale, se presto non si provvede, potrebbe, in luogo che disperdersi, germogliare a danno comune.

Della politica Vaticana dice, che mentre il presidente del Consiglio la considera questione interna, egli la ritiene piuttosto questione estera, perchè nulla vi può essere di più estraneo per noi delle aspirazioni antinazionali del Capo del Vaticano.

Passa quindi a parlare dell'Africa, al cui solo nome l'animo suo si rabbuia, pensando alle incertezze delle nostre imprese; alle loro origini incostituzionali, sulle quali dovrebbe farsi cadere una volta la responsabilità cui tocca, salvo a largheggiare in generosità se un successo pronto e glorioso restituirà presto alla Nazione l'intera libertà della sua condotta avvenire: per ora dunque il patriottismo comanda di tacere, e tacerà.

Quando da Napoli, dice egli, salpò la prima nave che diresse la prora agli insospitati lidi del Mar Rosso, primo, salutò la *Speranza* augurando la *Gloria*, e l'eco della gloria ci venne ripercosso dalle lugubri gole di Dogali e dall'onda lamentosa dei mari, ma di gloria pura e santa come la virtù di un sovrano olocausto. Conforto alla sventura mandai anche allora, più fervido che mai, il mio saluto dai banchi della Camera ed ora di mezzo a voi, interpretando anche l'animo vostro, sono fiero di *ripeterlo* per la terza volta sulle ali dell'amore.

#### Discorso dell'onorevole Codronchi

(Agenzia Stefani.)

Cento, 6. — Nel suo discorso ad Argile, l'onorevole Codronchi esordisce esprimendo la sua ammirazione per gli abitanti dei Comuni del suo collegio che in una recente pubblica sciagura mostrarono tanta forza. Da questo esempio la patria trae argomento d'orgoglio e di sicurezza. Chiese di riunire i suoi amici d'Argile, dove abbonda l'elemento operaio, desiderando un giudizio severo sulla sua condotta politica. Prima di parlare d'avvenire ricorda il passato, il suo voto dell'11 marzo, in cui si separò dal ministero Depretis, perchè gli ultimi atti lo convinsero che egli non sapesse volere la costituzione di una maggioranza omogenea con eguaglianza in tutti di diritti e doveri. Si ha torto di biasimare il trasformismo, nulla essendo in politica immobile, quando rappresenta un periodo transitorio. Sarebbe condannevole diventando permanente canone costituzionale. Questo fu l'errore dell'onorevole Depretis, che non seppe dissipare le antiche diffidenze, sostituendo al partito la folla, piena di sottintesi, che cancellavano nel paese il concetto del governo rappre-

sentativo. Perciò votò contro, designando fra i primi l'onorevole Crispi che, per altezza di ingegno, vigore di volontà e patriottismo, può raccogliere il partito che vuole le leggi sacre e liberali, un governo autorevole e sicuro.

I vecchi partiti sono morti. Occorre ricomporli sopra un programma che risponda ai bisogni del paese. Questa non è incoerenza, ma sapienza politica. Aiutò la trasformazione finché parve condurre a quell'intento; se ne allontanò quando il trasformismo degenerò. Confida nella parola di Torino da cui i vecchi partiti speravano ed erravano. Riconosce la necessità di partiti legali. Il discorso di Torino è l'esordio di leggi savie.

Non chiede l'incolumità dall'ordine pubblico universalmente compreso. Confida che l'allargamento del suffragio amministrativo risanerà le amministrazioni comunali e provinciali, non turbando l'equilibrio delle classi sociali. Spera che sarà difesa l'industria specialmente l'agricola. È necessario indugiarsi nella questione agraria, nell'aggravio dei pubblici lavori e nelle imprese coloniali che richiedono espedienti finanziari. Se le necessità della patria vorranno dal proprietario nuovi sacrifici, raccomanda cautela. Raffronta le imposte fondiarie italiane alle estere. La diffusione della proprietà è base di ogni sana democrazia. Ricorda le migliaia di ettari di terreno sequestrati dal demanio e le migliaia di contadini emigranti.

Non crede in illimitati dazi di confine; meno crede al libero scambio. Fattane la storia, dichiara non temere la scomunica degli ortodossi. In politica estera consente perfettamente col programma di Torino.

Nega avere incoraggiato l'irredentismo. È accusa insensata. Nessuno può essere biasimato per il desiderio della maggiore grandezza della patria.

Fautore dell'alleanza colle potenze centrali, crede che il rispetto ai trattati possa offrire l'opportunità a trattative future ristabilenti l'equilibrio, che potrebbe essere turbato dall'allargamento di altri Stati. Conclude: I partiti ed il governo non devono rinnegare i programmi patriottici. Nelle questioni operaie vagheggia che, a somiglianza della mezzadria agricola romagnola, con contratto di pace sociale, le altre industrie dividano con l'operaio i benefici. Esorta le classi elevate a proseguire la loro opera pacificamente. Crede nell'armonia finale delle dottrine opposte che reclamano la guerra civile. Afferma la sua devozione alla patria ed al Re.

#### NOTERELLE POLITICHE

I giornali ufficiosi dicono che nel Consiglio tenuto ieri a palazzo Braschi dalle 11 ant. all'una pom., fu stabilito tutto ciò che si riferisce al discorso della Corona.

Ad assicurare l'osservanza del blocco stabilito intorno a Massaua, il governo ha mandato nelle acque del Mar Rosso le navi da guerra *Andrea Provana*, *Dogali* e *Marco Antonio Colonna*, le quali sono giunte da qualche giorno alla loro destinazione.

La *Riforma* dice essere intenzione del Ministro dei lavori pubblici, di affidare ad una speciale Commissione lo studio delle cause da cui derivano i continui e quasi quotidiani ritardi ferroviari.

Lo stesso giornale dice d'esser autorizzato a dichiarare inesatte le notizie pubblicate dai giornali intorno ai lavori della Commissione incaricata dello studio della tassa militare.

Questi lavori sono stati appena incominciati e non è stata presa finora nessuna deliberazione definitiva.

Si annunzia imminente la pubblicazione d'un movimento nel personale superiore della Ragioneria generale dello Stato.

Il *Diritto* assicura che le attribuzioni e le stesche d'azione del comandante civile e militare di Massaua e del comandante in capo di Massaua saranno ordinate in modo che, non solo sarà escluso il pericolo di urti o di depressioni d'un'autorità di fronte all'altra; ma che esse si completeranno a vicenda e concorreranno d'accordo al buon esito della spedizione.

Il generale in capo, scrive il *Diritto*, si conformerà pienamente ai giudizi del generale Saletta, del quale non sarà in alcun modo inceppata l'azione in Massaua. Mentre il Saletta dirigerà come ora gli affari in Massaua, il San Marzano dirigerà in campo le operazioni, armonizzando così completamente, e con evidente vantaggio di tutto l'insieme, l'azione dei due generali. Il Saletta da Massaua sarà utilissimo alle truppe operanti, e ciò riesce tanto chiaro, che non abbisogna di spiegazioni.

Il San Marzano provvederà a ben condurre la guerra, senza alcuna preoccupazione per il bisogno delle truppe e per la sicurezza delle sue comunicazioni col raggio di Massaua.

Disparci da Massaua allo stesso giornale recano che il ras Alula ha avuto un abboccamento col generale Agoz, mandato dal Negus per concertare il piano di guerra contro la spedizione italiana.

Il Comando di Massaua è stato informato dalla missione inglese viaggiante per l'Abissinia di aver trovato Gura e gli altri villaggi del confine abissino completamente abbandonati dalla popolazione.

Dovendosi, per la nomina del duca d'Aosta, ad Ispettore generale della cavalleria, trasferire a Torino tutti gli uffici dipendenti da questo dicastero, è stato mandato in Roma il colonnello Radicati coll'incarico di prendere in consegna e trasportare nella

sua nuova sede, l'archivio dell'Ispettorato suddetto.

Il presidente del Consiglio ha ordinato che le proposte del governo francese relative al nuovo trattato di commercio, giunte sabato scorso al ministero degli affari esteri, vengano immediatamente sottoposte ad esame, perchè sia dimostrato che l'Italia mette tutta la buona volontà nel dar principio a regolari trattative.

Telegrafano da Parigi alla *Perseveranza*: Il Governo francese ha nuovamente partecipato al conte Menabrea che, al riguardo dei vini esteri, e specialmente italiani, introdotti in Francia, non verrà presa per ora nessuna nuova misura doganale; e che i provvedimenti già dati in proposito tendono esclusivamente a combattere le frodi che in tale merce, da lungo tempo, si compivano a danno dello Stato.

All'Ambasciata consta poi che gli Uffici doganali ebbero ordine di usare la maggior severità ed attenzione nello sdoganamento, in generale, dei vini provenienti dall'estero.

La *Gazzetta Universale* di Monaco annunzia come probabile la prossima riunione delle squadre austriaca e tedesca, che si trovano nel Mediterraneo, sotto un solo comando per eseguire delle manovre.

Una lettera da Pietroburgo al *Nord* conferma che lo tsar passerà per Berlino nel tornare in Russia, ma nega che egli sarà accompagnato da due ministri destinati ad assistere al convegno imperiale.

#### RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

Il *Popolo romano*, a proposito dei discorsi d'ieri, dice che essi « non ci hanno appreso nulla di nuovo. L'on. Bonghi, come l'on. Baccarini, come l'on. Codronchi, vuol cogli occhi chiusi, vuol cogli occhi aperti, hanno dichiarato, in fondo, di essere col ministero.

« Nella politica estera, nella questione africana, che pel momento è la più importante per il paese, si è tutti d'accordo, perchè le dichiarazioni positive fatte dal capo del governo in proposito rispondono al sentimento della grande maggioranza del paese ed ai suoi supremi interessi.

« Nelle riforme interne, sebbene l'onorevole Baccarini abbia pensato a compilare un prospetto speciale, al quale non sarà male applicare l'etichetta francese *s. g. d. g.* (senza garanzia del governo) c'è altresì accordo in massima. Resta a vedere, all'atto pratico, a quali criteri saranno informati i progetti concreti del governo e di quali elementi si comporrà la maggioranza, che ne assicurerà il trionfo.

— La *Tribuna* scrive sullo stesso argomento:

« Qualche deputato di Destra si è lamentato che, con la sua enumerazione delle riforme, che formano il programma dell'onorevole Crispi, l'onorevole Baccarini abbia reso la situazione più difficile per lui e per i suoi correligionari politici, ma è chiaro che questa critica è il massimo elogio che si possa fare al discorso di Ravenna.

« Quanto al discorso dell'onorevole Bonghi, dato che il sunto della *Stefani* sia esatto, esso è stato una delusione.

« Tutti osservarono che, meno nella politica ecclesiastica, in cui egli ha ripetuto le teorie già espresse più volte nella fase di neogiofismo ch'egli ora attraversa — in tutto il resto egli ha voluto di proposito rimanere nel vago e nell'equivoco.

« Forse, e senza forse, questa si deve alle pressioni che molti colleghi di Destra gli hanno fatto in questi giorni, temendo che un suo discorso di aperta opposizione facesse gioco agli avversari.

— La *Riforma* si dichiara soddisfattissima delle dichiarazioni del conte Kalnoky e dei delegati ungheresi, e soggiunge:

« Si trova infatti in esse espressa nella forma più esplicita la identità d'intenti e di mezzi coll'attuale politica italiana in Oriente, politica, che, mentre ha garantito il mantenimento della pace, bene supremo, risponde, nello stesso tempo, a quei principi cui l'Italia non può venir meno senza mancare ai suoi stessi interessi. Il governo austro-ungherese, ammaestrato anche dall'esperienza di qualche altra potenza, ha adottato anche esso un contegno, e lo proclama oggi altamente, che deve ottenere ad un tempo e il suffragio di tutti i veri conservatori, e quello di tutti i liberali. Nessuno può dunque lagnarsi di un riavvicinamento che conduce a simili conseguenze; nessuno può trovar strano che Austria ed Italia procedano su questo terreno d'accordo, con l'amichevole approvazione della Germania e colla sincera cooperazione dell'Inghilterra.

— L'*Opinione* si occupa della visita dello Czar, e dice che essa « è un avvenimento di cui devono compiacersi coloro che intendono quanto sia grande per l'Europa il beneficio della pace.

« La Russia non aderirà alla triplice alleanza; non occorre questa adesione e non ci sembra seria la argomentazione di chi reputa che la eliminazione dei malintesi tra la Germania e la Russia possa diminuire il valore della partecipazione dell'Italia alla alleanza dei due imperi.

« La visita dello Czar è nuova affermazione del beneficio che la triplice alleanza reca all'Europa collo scopo eminentemente pacifico che essa si propone, ed è la eliminazione di qualunque ipotesi di alleanza franco-russa.



## Cronaca delle città italiane

**CAGLIARI.** — Il tribunale di commercio dichiarò doversi far risalire l'avvenuta cessazione dei pagamenti, per parte del Credito agricolo industriale sardo, al triennio anteriore alla data della dichiarazione del suo fallimento e conseguentemente determinò esser avvenuta tale cessazione il 25 giugno 1884.

Prevedendosi opposizioni della Banca Nazionale, e di altri creditori privilegiati.

**CITTADUCALE.** — Certo Faraglia Angelantonio, di Lignano, con una spranga di ferro ammazzò il padre Marco e la matrigna tale Maria Masci, poi diede il fuoco alla propria abitazione e alle case contigue. Il fuoco fu subito spento prima che si avessero a deplorare vittime.

L'assassino s'è dato alla latitanza armato di fucile.

**EBOLI.** — Il ricevitore del registro e bollo, Francesco Caniba, con la complicità del suo commesso Vito Pompei, sottrasse, mediante falsificazione di bollette ed abrogazioni di atti pubblici, la somma di lire 12,000 in danno dello Stato.

Gli atti falsificati sono stati sequestrati; i due colpevoli han preso il largo.

**NAPOLI.** — Sabato, al Consiglio provinciale, l'interpellanza sull'indirizzo dell'Amministrazione, si chiuse con 28 voti favorevoli alla Deputazione e 13 contrari, compreso quello dell'on. Sandonato.

Dopo diciotto mesi di lavoro istruttorio, fatto dal procuratore del re a Napoli, cav. De Rosa, fu emessa l'ordinanza nel grave processo per le note falsificate avvenute in tribunale per opera di avvocati, di notai, di capitalisti e altri individui.

Il voluminoso processo è rappresentato da sessantun fascicoli, i quali si dividono in tre gruppi.

Il primo di essi contiene accuse di 44 falsità a carico del Guarino.

Le accuse riflettono titoli svincolati, mercé la cooperazione del Guarino stesso, in favore di persone, che, senza questo mezzo, non potevano riuscire nei loro intenti criminali.

Il secondo gruppo contiene quindici documenti contro il proprietario Giuseppe Scallise. Costui ignorava i titoli svincolati insieme a tal Vincenzo De Magistris, ora in libertà provvisoria.

I titoli erano poi svincolati con false sentenze e con falsi attergimenti notari.

I vari possessori ne rimanevano danneggiati per circa 400 mila lire.

Il terzo gruppo, finalmente, raccoglie gli ultimi fascicoli del processo, nei quali gli interessati si sono direttamente rivolti ai falsari.

La Camera di Consiglio ha rinviato alla Sezione d'accusa il Guarino e i detenuti Giuseppe Scallise, Agostino Nasti, Leopoldo Coco, Michele Rizzo, Michele Nardacehione, Vincenzo Lamoglie e De Magistris.

Questi due ultimi avevano ottenuto libertà provvisoria. Il primo con cauzione di lire 10,000.

I notai, coinvolti nel brutto fatto, erano stati 25. Di essi solamente due sono rinviati alla Sezione d'accusa.

La cifra raggiunge circa il milione.

**MILANO (Venezia).** — Un grande incendio è qui scoppiato nella Filanda di proprietà Romanin.

Malgrado tutti gli sforzi, sono andati distrutti gli attrezzi, le macchine e quasi metà del fabbricato.

Il danno ascende a circa sessantamila lire.

La causa del disastro ritenesi fortuita.

**ORBATELLO.** — L'altra notte, verso il tocco, venne avvertito un incendio nello stabilimento di molini, panificio e manifattura di pasta dei signori Del Rosso.

Le macchine ed i depositi di granaglie furono interamente distrutti.

Coi danni al fabbricato si ha una perdita di circa 150,000 lire.

Ritenesi accidentale la causa dell'incendio. Fortunatamente nessuna vittima umana.

**TORINO.** 6. — (Dall'agenzia Stefani). Alla presenza di tutte le autorità governative e municipali, di parecchi generali, di molti ufficiali dell'esercito e garibaldini, di gran numero di Associazioni, di rappresentanze, di circa duecento bandiere, e di una folla straordinaria, ieri fu inaugurato il monumento a Garibaldi eretto dalla città di Torino.

Parlarono il sindaco Voli, che lesse una lettera dell'onorevole Cairoli, e l'onorevole Villa.

Ebbe luogo un banchetto delle Associazioni popolari e delle rappresentanze.

Alla sera illuminazione e fuochi di artiificio.

Iersera, in via Palazzo di città, avvenne uno scoppio di gaz nella bottega del parrucchiere Turco.

Deploransi quattro feriti, di cui tre gravemente. Il danno è grave.

Pare che lo scoppio sia stato prodotto da un tubo di gaz, probabilmente guasto, il quale, riempendosi delle sue emanazioni, un canaletto scaricatore delle acque lorde, lo fece esplodere improvvisamente.

La bottega del Turco fu ridotta ad un mucchio di rovine; la porta, le bacheche, la soglia erano spezzate; nell'interno non si scorgeva che una miscela di mattoni, di calcinacci, di mobili rovesciati ed infranti, di drappi sdruciti, in mezzo a cui alcune persone cercavano di districarsi dagli oggetti che li opprimevano.

I feriti sono: il proprietario signor Turco, di anni 23; il garzone Trinchero Ernesto, d'anni 22; Tori Giovanni, d'anni 27, meccanico; Severino Giacomo, proprietario d'un negozio d'ombrelli il quale trovavasi fuori della bottega.

## ATTI DEL GOVERNO

La Gazzetta Ufficiale del 5 novembre contiene:

Decreto 14 ottobre che costituisce in sezione elettorale autonoma il comune di Cerreto delle Langhe.

Decreto 4 ottobre che erige in Corpo morale la Confraternita di Misericordia in Riparbella e ne approva lo statuto organico.

Decreto 4 ottobre che erige in ente morale il pio legato De Sandoli di Terlizzi e ne approva lo statuto organico.

Decreto 17 ottobre che approva la conversione delle sentite del Monte dei Grani di Fara d'Adda in sussidi agli infermi e poveri di quella città, sotto l'amministrazione della locale Congregazione di carità.

Pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

Ministero di agricoltura, industria e commercio: Atti di trasferimento di privilegio industriale.

Direzione generale dei Telegrafi: Avviso.

Direzione generale delle poste. Resoconto sommario delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di settembre 1887.

## NOTIZIE RELIGIOSE

8. Martedì. Ss. Quattro Coronati Mm., Severino, Severiano, Carpofofo e Vittorino fratelli.

Esposizione del Ss. Sacramento.

8. S. Maria in Via Lata.

Esposizione dell'Immagine di Maria Santissima.

8. S. Maria Auxilium Christianorum in S. Carlo ai Catinari.

Nella Chiesa di S. Maria in Araceli, nei giorni 10, 11 e 12 corrente mese, alle ore 3 e un quarto della sera, avrà luogo un triduo con discorso in onore di S. Lodovico re di Francia, patrono del terz'Ordine di S. Francesco d'Assisi. Il giorno 13 verrà solennizzata la festa: nella mattina, alle ore 8, si celebrerà la S. Messa, in cui si farà la comunione generale. Dopo sarà impartita la benedizione papale ai fratelli e sorelle, che godono di questo privilegio. Alle 10 e mezzo Messa pontificale celebrata da Sua Eccellenza Rma Monsignor Cassetta.

La sera, alle ore 3, vi sarà il panegirico, quindi si chiuderà la sacra funzione colla benedizione eucaristica.

Il S. Padre, nei 3 giorni precedenti la festa, concede l'indulgenza plenaria di sette anni ed altrettante quarantene a tutti coloro che, col cuore almeno contrito, devotamente assisteranno alle sacre funzioni.

## CRONACA CITTADINA

**Per l'Eminentissimo Pellegrini.**

— Questa mattina nella Ven. chiesa parrocchiale di S. Marco, coll'assistenza dell'intero Capitolo, hanno avuto luogo i solenni funerali in suffragio del defunto Cardinale Antonio Pellegrini.

Ha pontificato l'ill. e R. Monsignor Caracciolo di Castagneta, Vescovo di Caldonia, ed ha dato l'assoluzione l'E. Cardinale Sacconi, Decano del Sacro Collegio.

Nel mezzo del tempio sorgeva il letto funebre di prammatica, attorno al quale in apposite banche parate a bruno avevano preso posto parecchi prelati ed i rappresentanti delle varie Congregazioni alle quali il defunto Cardinale apparteneva.

Nel coretto a destra dell'altare maggiore assistevano gli E. e R. Cardinali Howard, Bianchi, Oreglia, Ricci, Laurenzi, Vannutelli, Mazzella, Verga, Bausa, Zigliara, Cristofari, Pallotti e S. E. l'ambasciatore del Portogallo, da Silva Ferrao de Carvalho Martins.

**S. P. Q. R.** — L'assessore Giordano Apostoli ha insistito nelle sue dimissioni e ieri ha scritto al sindaco in questo senso.

**A Mentana.** — La prima commemorazione del ventesimo anniversario di Mentana, ebbe luogo ieri e vi presero parte i soli radicali.

Alla partenza da Roma i dimostranti erano 400 circa con 16 bandiere e un concerto; c'erano le solite società anticlericali, le associazioni dei Concinatori di pelli, dei pastai, dei macellai e i Comitati Guglielmo Oberdan e Giordano Bruno.

I questurini in divisa e in borghese erano moltissimi.

Alla stazione di Monterotondo si unirono al corteo un altro centinaio di persone e un altro concerto.

Davanti al monumento dei caduti di Monterotondo doveva aver luogo il primo discorso; ma l'oratore, che dopo essere stato uno dei Mille oggi è stipendiato dall'abortito governo, veduto l'apparato di forze e i delegati, si rifiutò di parlare.

A Mentana, al monumento, furono appese 10 corone e cominciarono i discorsi.

Il colonnello Maiocchi lesse prima alcuni telegrammi di adesione e fra gli altri uno della immane Santa Cadet.

Parlò quindi il prof. Pennesi, il quale dice la Tribuna, aveva già fatto una buona colazione a Monterotondo.

« Vent'anni or sono — disse il Pennesi — su questi colli traevano a drappelli dei baldi giovani, mal vestiti, senza nutrimento e senz'armi; oggi partono invece a squadre per l'Africa altri giovani accennati a vestiti, forzatamente correati di tutto il confortabile, e formidabilmente armati; ma in fronte ai giovani di oggi invano cercate, o cittadini, quella luce divina che splendeva sulla fronte dei giovani di allora, la luce dell'ideale e della patria (applausi).

« L'impresa dei primi era sacra e anche vinti vincevano sempre; l'impresa dei secondi è falsa e anche vincitori non vincevano giammai. (Bravo! bene!)

« I garibaldini venivano a liberare la loro diletta madre, Roma, e se non vinsero in quella memoranda giornata, seppero trascinare più tardi nella loro fossa il tiranno del Papa e la corona dell'imperatore. (Scoppio d'applausi).

« I cacciatori dell'ignoto vanno oggi a imporre a un popolo una matrigna delle più infami, una civiltà, che ha per base il cannone, l'artificio, l'inganno, lo sterminio di tanta ardita gioventù messa alla disperazione dalla lotta dell'esistenza che i nostri padroni rendono sempre più impossibile.

« Ma risuonerà più alto il sentimento della libertà e dell'indipendenza, s'udirà più tremendo il grido della fame, ora che più grave cadrà sul popolo il peso delle imposte.

« E a voi, o giovani, oltre la tassa di sangue, si prepara oggi con paterna sollecitudine la tassa militare...

« E perché non una tassa araldica, che colpisca dai più antichi quarti di nobiltà ai più recenti lombi aristocratici e alla infinita cavalleria dei soliti santi? (Applausi).

« Ma si domanda: non è giusta la spedizione in Africa? Non si va a cercare nuovi lembi di patria?

« Son parole, o cittadini, non mie, ma di quel fatto priore dell'abbazia capitolina (urlo di approvazione) che è il nostro sindaco e lo proferi davanti al monumento di Dogali.

« Ma i lembi di patria non dobbiamo cercarli troppo lontano; dobbiamo cercarli alle porte di casa nostra, nel Trentino, a Trieste, dove ci appella il cadavere di un martire, di Guglielmo Oberdan (civissimi applausi).

« È vero che oggi l'Italia va a braccetto con l'Austria ed è superfluo parlare di rivendicazione... (a questo punto l'ispettore Marchionni, che è vicino all'oratore, cerca d'interromperlo).

« Oggi — prosegue Pennesi — che l'Italia ufficiale ci dà lo spettacolo di accettare di buon grado, dopo il regime di una vecchia volpe, la dittatura di un vecchio lupo (fragorose approvazioni).

« Crispi ci ha chiamati teorici nel suo discorso a Torino, ebbene, lo sappia, che al caso, possiamo anche essere molto pratici.

« Cittadini, la lotta sarà tremenda; da un lato il patriottismo e la fede, dall'altro il potere e la chiesa, il foro e la caserma, la cattedra e la Banca (applausi).

« Ma chi arresterà l'umanità nel suo fatale cammino?!

Il professor Pennesi tra le più vive approvazioni, chiude il suo discorso, volgendo una apostrofe ai caduti di Mentana.

« Su quest'ara — egli dice — non si bruciano mai incensi alla monarchia, ma all'Italia del popolo (civissime acclamazioni).

Il deputato Maiocchi, a nome del Circolo anticlericale di Borgo, vomita un sacco di improprietà e di bestemmie contro il Papato, che non vuole si tolleri neppure spoglio del potere temporale e che egli vuole soppresso e abbattuto dalle fondamenta.

Com'è un ostacolo perenne allo sviluppo morale della nazione.

L'ispettore che si era affrettato ad interrompere, quando fu fatta qualche allusione irredentista, alla tirata del Maiocchi, resta muto.

Il tipografo, Ferruccio Corradetti, dice che i democratici hanno raccolto il guanto di sfida lanciato loro dal Crispi al banchetto di Torino, e che sapranno combattere e morire per l'acquisto dei loro diritti, che dopo aver domandato a voce, chiederanno a mano armata.

L'ispettore Marchionni uscito dal suo mutismo interrompe l'oratore, e quando vede che esse seguita insultando la monarchia e Crispi, gli toglie la parola.

In fine, secondo l'uso introdotto da poco, si fa venire avanti un giovane studente e gli si fa leggere un discorso pieno di infamie, di calunnie e di bassezze contro i sacerdoti, e anche questa volta l'ispettore di pubblica sicurezza non crede d'intervenire.

Così terminò la commemorazione, la quale ha provato una volta di più che il primo articolo dello Statuto sia fatto rispettare per quanto riguarda la monarchia e lo si lasci lettera morta per quanto riguarda il Papa e la Religione.

**Commissione legale.** — È stata nuovamente composta la Commissione, istituita da parecchio tempo, per dare il suo parere sulle cause che il Comune si propongono di intentare. Ne fanno parte i consiglieri Caracini, Ambrosi-Sacconi e Pediconi, tutti e tre avvocati.

**Scuola notturna di religione in piazza dell'Esquilino.** — Domenica, 6 novembre, nella Ven. basilica di S. Prassede, alle ore 3 1/2 pom., si farà la solenne distribuzione dei premi ai giovanetti artigiani che frequentano la scuola suddetta.

Nella sera poi del giorno stesso e nei 3 seguenti giorni, dalle ore 6 alle 8 pomeridiane, nella piazza dell'Esquilino, N. 23, avrà luogo l'esposizione dei disegni eseguiti nell'anno.

**Al'Esquilino.** — Il Consigliere comunale cav. Morelli è stato nominato delegato di stato civile per la sezione dell'Esquilino.

**Espropriazioni.** — Pel monumento a V. E. saranno espropriati i seguenti stabili:

Casa in via della Pedaccia e in via Giulio Romano ai civ. N. 102 a 110, di proprietà dei fratelli Serventi.

Casa in via Giulio Romano ai civ. N. 111 a 113 di proprietà dei fratelli Stampà.

Viene assegnata l'indennità di lire 257,000 pel primo stabile e di lire 60 mila pel secondo.

— Per lo stradone dal ponte Garibaldi

alla stazione di Trastevere si esproprierà una porzione della casa in via S. Galliciano n. 2, di proprietà di Antonio Maria Fratini, cui si offre l'indennità di lire 20,160.

— Per la sistemazione del quartiere dei prati di Castello il Municipio esproprierà la casa in via di Porta Angelica e via Trionfale confinante con dette vie e la proprietà della Banca Tibertina.

È uno stabile di proprietà del signor Di Porto Sabato fu Samuele, cui si offre l'indennità di lire 84,340.

**La chiamata della 1ª categoria 1887.** — Il ministero della guerra ha disposto che gli uomini di prima categoria della classe 1887 si presentino ai reggimenti il 22 corrente una parte, e il 2 dicembre l'altra.

**Dazio di consumo.** — Il reddito del dazio di consumo, conseguito nel mese di agosto 1887, fu di lire 1,307,449,74. Tale reddito, confrontato con quello dello stesso mese dell'anno 1886 in lire 1,180,038,80, presenta un aumento di lire 127,410,94.

**Scuola festiva femminile di commercio.** — Ieri si sono aperte le iscrizioni in questa scuola in via della missione n. 1, e proseguiranno dalle 8 1/2 alle 2, fino a domenica prossima, giorno in cui cominceranno le lezioni.

**Scuole serali maschili e festive femminili.** — Le iscrizioni alle prime incominceranno stasera, dalle 8 alle 9; quelle alle seconde sono incominciate ieri dalle 10 a mezzogiorno.

**Furto di libri.** — Un giornale della sera reca:

« Venne denunciato all'autorità giudiziaria un furto continuato di libri a danno della biblioteca Vittorio Emanuele.

« Si sta istruendo il relativo processo, nel quale vuoi che sia implicato un impiegato della biblioteca stessa. »

**Per l'ospizio dell'infanzia abbandonata.** — Nel Bollettino del Comune di Roma troviamo che la Giunta in una sua deliberazione del 30 settembre ha stabilito che la somma di 100 mila lire che il municipio aveva decretato per il monumento a Depretis vada erogata a beneficio del nuovo ospizio per l'infanzia abbandonata, nei cui locali sarà posta una lapide che ricordi l'istituto.

**Polvere da sparo.** — Entro il mese di novembre deve essere fatta denuncia al municipio degli smerci della polvere da sparo e dei prodotti esplodenti in genere.

**Teatri.** — Costanzi. — Le rappresentazioni del Meisiofele hanno fatto riempire il teatro ed hanno fruttato a tutti i bravi artisti applausi continui.

Domani sera prima rappresentazione della Carmen.

**Nazionale.** — Il debutto della compagnia francese chiamato in teatro un pubblico numerosissimo e sceltissimo.

Tutti gli attori, e principalmente la signora Maria Kolb, furono applauditi.

La compagnia recita con un'affiatamento ed un brio veramente ammirabili.

**Rossini.** — Questa sera riposo.

Domani sera serata d'onore dell'artista Oreste Capotondi, il bravo Pippetto che si è saputo acquistare tante simpatie presso il pubblico romano.

Si rappresenterà l'operetta, Pippetto ha fatto sega a scuola, e lo scherzo comico Pippetto Trovatore notturno.

**Disgrazia.** — Ieri a Villa Borghese un legnetto guidato dal signor Di Zoro e nel quale era anche uno dei figli del signor Garassino, investì un landau e andò in pezzi.

Il Di Zoro si ruppe una gamba e il Garassino riportò una ferita non grave.

**Omicidio.** — Verso l'una di stanotte, in un rissa scoppiata nel caffè N. 13 in via della Bocca della Verità, rimase ucciso, con due colpi di coltello al petto, il muratore Giovanni Re.

Le guardie accorse arrestarono tutti quelli che si trovavano nel caffè, in attesa di scoprire l'autore dell'omicidio.

Sono neri gli arrestati furono tutti rilasciati, meno certo l'unico giovane, garzone di caffè, che si è confessato colpevole del misfatto.

**Nell'Umbria.** — Vendita di una tenuta e fondi adiacenti, casa urbana ecc. in lotto unico e lotti separati. Rivolgersi al notaio Tito Firrao, Roma, Sudario 12.

**NOSTRE INFORMAZIONI**

Ieri il S. Padre ammetteva in udienza Mons. Francesco Lodovico Fleck, Vescovo di Metz.

**Ultime Notizie**

**Votazione politica.**

La Gazzetta ufficiale di questa sera pubblica il decreto che convoca per il giorno 27 corrente il collegio elettorale di Pesaro-Urbino per la elezione d'uno dei 4 deputati ad esso assegnati.

**Ferrovie funicolari.**

La stessa Gazzetta pubblica il decreto che approva e rende esecutoria la convenzione addizionale stipulata fra i Ministri dei lavori pubblici e delle finanze ed il Comune di Napoli, modificante l'atto di concessione delle due ferrovie funicolari da Piazza di Monte Santo e S. Pasquale a Chiaia in Napoli all'altezza del Vomero.

**I Direttori delle stazioni agrarie**

Si sono riuniti anche oggi al Ministero di agricoltura, sotto la presidenza del senatore Cannizzaro. Tanto nella seduta di ieri che in quella di oggi è continuata la

discussione sui modi di stabilire l'analisi precisa sulle adulterazioni dei vini. Finora però non vennero votate conclusioni di sorta, perchè si discute sopra le relazioni presentate dalle sotto-commissioni. Si crede che i lavori potranno essere terminati domani sera.

**La legge sui ministeri.**

La legge per l'ordinamento dei Ministri ideata dal Depretis e promessa dall'onorevole Crispi come una delle prime da trattarsi dal Parlamento, è stata da quest'ultimo del tutto cambiata; oltre alla creazione di due nuovi ministeri, non ancora sostanzialmente concordati, sono modificati i servizi di alcuni dei ministeri esistenti collo scambio di talune divisioni da uno all'altro.

**Le casse di risparmio.**

L'on. Crispi e i ministri del commercio e delle finanze si sono accordati sulle idee generali di un progetto per un vasto riordinamento delle Casse di risparmio che dovrebbe formare argomento di discussione della prossima sessione parlamentare.

**Donazioni.**

Al Ministero dell'interno sono pervenute gravissime notizie di piene e straripamenti avvenuti nelle provincie di Milano, Padova e Ferrara, con danni rilevanti. Fortunatamente non sono segnalate disgrazie di persone.

**BIBLIOGRAFIA**

*Lettere di S. Alfonso Maria de' Liguori Fondatore della Congregazione del Santissimo Redentore, Vescovo di Santa Agata de' Goti e Dottore di Santa Chiesa, pubblicate nel primo centenario della sua beata morte per un padre della stessa Congregazione. Parte prima. Corrispondenza generale. Volume I. Società S. Giovanni, Desclée, Lefebvre e C. editori pontifici. — Roma, via della Minerva, 48.*

In quest'anno che si è dal mondo cattolico solennizzato il primo centenario della morte del S. Dottor Alfonso Maria de' Liguori, da vari tipografi è stata intrapresa, in parte o in tutto, la ristampa delle Opere dell'istesso santo; ma nessuno, che si sappia, si era accinto all'opera di pubblicare la copiosissima raccolta delle sue lettere rimaste fin qui inedite. I tipografi pontifici Desclée e Lefebvre, per rendere un solenne omaggio al S. Dottor, e per completare la pubblicazione di tutte le Opere del S. Dottor, ha già pubblicato il primo volume delle sue lettere. Circa il merito di queste, diremo soltanto che spiega in esse la mente illuminata, il zelo fervente, la somma prudenza e tutte le altre virtù della sua grande anima. Dei pregi estrinseci del libro diciamo che è un bellissimo volume in 8°, grande, di pagine 648; di caratteri nitidi e corretti, degno in tutto della tanto rinomata tipografia che lo ha pubblicato.

**Ultimi Dispacci**

**Hong-Kong.** 6. — Il piroscafo Bisagno, della Navigazione generale italiana, è qui giunto ieri, proveniente da Singapore e Bombay.

**Bombay.** 6. — Il piroscafo Stura, della Navigazione generale italiana, è partito da qui oggi, diretto a Hong-Kong.

**Vienna.** 7. — La Politische Correspondenz annunzia che il governo comune deciso in massima la creazione di fabbriche di armi in Ungheria.

**Las Palmas.** 6. — È arrivato e proseguirà per Genova il piroscafo Sud-America, della linea La Veloce.

**Chicago.** 7. — Ieri, mentre si facevano indagini nella cella dell'anarchico Ling, vi furono trovate sei bombe cariche, nascoste sotto giornali spiegati.

Sparsasi presto nella città la notizia cagionò una grande reazione fra i partigiani dell'ammnistia.

Nuove precauzioni vennero prese riguardo alle visite che i condannati ricevono ed ai giornali ed altri oggetti che vengono loro dati.

Il relatore della Corte Suprema dell'Illinois consegnò ai ministri dell'Unione ed ai corrispondenti dei principali giornali europei il testo completo degli atti del processo degli anarchici onde giustificare l'azione giudiziaria dello Stato.

**BORSA DI ROMA.**

7 novembre

La settimana esordisce con dei prezzi deboli. Come al solito, in principio, i valori furono relativamente sostenuti, ma poco dopo, i venditori si sono fatti più numerosi.

La Rendita 99,50 e 99,47 1/2. Generali 700 e 699,50. Industriali 730.

Immobiliari, esordite a 1247, rimangono domandate a 1242.

Acqua Marcia da 2212 a 2215. Fondiaria 360.

Banco di Roma 914 e 912. Banca Romana 2212 e 2215.

Restante intrattato.

Cambi:

Parigi: chèque 100,77.

Londra 3/4 25,27.

**Estrazioni del 5 novembre 1887.**

Roma	49	34	64	81	71
Bari	81	60	12	80	39
Firenze	35	52	16	65	78
Milano	36	67	81	42	21
Napoli	49	85	53	45	73
Palermo	15	5	60	53	13
Torino	22	17	71	82	83
Venezia	52	37	86	14	36

Rinaldo Gaudini, gerente responsabile.

## Una festa scientifica a Budapest.

Nel supplemento n. 41 del giornale La Revue de l'Orient troviamo descritto in un articolo la splendida festa data dal sig. Andrea Saxlehner di Budapest ai membri del Congresso medico tenutosi a Vienna e del quale faceva parte il professore Corradi di Padova.



